

La piazza d'armi Monte Ceneri compie 100 anni

Autor(en): **Valli, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **88 (2016)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737208>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La piazza d'armi Monte Ceneri compie 100 anni

Il colle e passo del Monte Ceneri è stato, nei secoli, testimone di storia militare. Dal passaggio delle legioni romane (?), a quelli degli svizzeri verso le campagne d'Italia, dagli eserciti composti da cavalieri cosacchi e soldati contadini del Dniepr e del Don alle occupazioni francesi e italiane al servizio di Napoleone ed infine caposaldo di difesa e piazza d'istruzione dell'Esercito svizzero.



colonnello a r Franco Valli

“ Il Monte Ceneri fu per molto tempo un segno di divisione e di contrasto; Sopra e Sottoceneri si denigrarono e detestarono fin dall'inizio della dominazione svizzera; quando Napoleone Bonaparte creò il nuovo Cantone e gli assegnò quale capitale Bellinzona, i Luganesi non perdettero tempo a scrivergli, per deplorare che si fosse scelta una borgata tra le paludi, senza né alberghi né ristoranti, con strade infestate dai briganti... un rischio per la salute e per la vita... Caduto Napoleone, per quasi settant'anni il capoluogo si alternò tra Bellinzona, Locarno e Lugano; era la rivincita del campanile! Venne addirittura rivolta

un'istanza alle Autorità federali, perché spaccassero il Ticino in due Semicantoni... Si comprende così che Stefano Franscini, da Berna, esortasse quasi quotidianamente e sino alla morte i suoi concittadini a cercare le strade dell'intesa e della collaborazione; egli consigliò persino accuratamente di fondare sul Ceneri una nuova città, di chiamarla “*Concordia*” e di farne la capitale del burrascoso paese”.

*Guido Calgari, “Ticino degli uomini”
200 anni fa*

È una fortuna, una coincidenza che l'appello accorato di pace dell'allora Consigliere federale Stefano Franscini non si sia concretizzato? Una domanda pertinente poiché è un fatto concreto che il Monte Ceneri, ancor

oggi divisione geografica talvolta metaforica ma pure reale (al sud ricchi e al nord i poveri?!, tifoserie del calcio e dell'hokey più o meno sportive ed altro ancora!) del Cantone Ticino, ha mantenuto nei secoli la sua peculiarità pressoché intatta.

Non più presenze di briganti pronti ad assaltare le diligenze lungo le sue falde, ma una presenza, pur talvolta rumorosa, ma pure rispettosa dell'ambiente. Senza ombra di dubbio i 100 anni di presenza militare sul Monte Ceneri ha contribuito a salvaguardare questo lembo di terra ticinese come quasi lo era in precedenza, ma senza briganti!

La RMSI vuole omaggiare i 100 anni ripercorrendone la storia da questo numero. ♦